

Le tribu dell'Orissa

*Informazioni a margine di un viaggio in India
Gennaio 2006*

LE TRIBU' DELL'ORISSA

Gennaio 2006



L'Orissa è un luogo ancora poco frequentato dal turismo, ma che affascina chi è interessato alle popolazioni tribali. Infatti la principale attrattiva di questo viaggio sono i villaggi e i mercati abitati da tribù che hanno culti, lingue e costumi completamente diversi dalla tradizione ariana. I segni della religione induista si trovano invece sulla costa, nel cosiddetto "triangolo sacro": Bhubaneswar e i suoi antichi templi in stile Nagar, Konarak e la Pagoda Nera coperta di sculture erotiche, la città sacra di Puri. Il viaggio in Orissa si è svolto nel gennaio 2006 con il gruppo "Roberto" e cari amici di Padova (e dintorni).

ORISSA – Lo Stato

Lo stato dell'Orissa, delimitato dal Bengala Occidentale, il Bihar, Madhya Pradesh, Andra Pradesh e il golfo del Bengala, si estende su una superficie di 155.000 kmq, e conta una popolazione di circa 8.000.000 di abitanti, dei quali il 23% è costituito da etnie tribali. In Orissa sono presenti 62 differenti tribù, ognuna con differenti caratteristiche culturali, modo di vita e lingua; ad esempio i Bonda vivono di caccia e della raccolta dei prodotti della terra; i Kutia Kondh sono dipendenti dalle coltivazioni. I maggiori ceppi linguistici sono due; quello dravidico e quello austro-asiatico; il primo comprende il Gondi, il Kui e Kurukh; il secondo si suddivide in lingua Santali, Mundari, Gadaba, etc...L'Orissa ha un territorio pianeggiante lungo la costa e collinare all'interno. Dal 1956 la capitale dell'Orissa è Bhubaneswar, conosciuta come "la città dei templi"; nell'antichità ne possedeva 7000, e ora ne rimangono all'incirca 500, non tutti in buono stato ma molti ancora aperti al culto. A causa di questa massiccia presenza di templi in passato la città fu un centro importante di pellegrinaggio; vi si venera soprattutto Shiva, qui conosciuto come Tribhuvaneshvara, da cui il nome di Bhubaneswar. Molti templi della capitale sorgono intorno ai Bindu Sagar, pozzi che la tradizione vuole alimentati dai fiumi sacri dell'India.

La storia documentata dell'Orissa risale alla dinastia dei Kalinga, tra il IV e III secolo A. C. I Kalinga furono sostituiti dai Maurya, il cui sovrano, l'imperatore Ashoka, nel 262 A. C si convertì al buddhismo, dopo una sanguinosa battaglia contro i Kalinga. A Dhauli, il luogo dove si dice avvenne questa battaglia, si trovano gli "editti di Ashoka", testimonianze storiche importantissime dell'esistenza di questo imperatore buddhista. Successivamente fu il turno della dinastia dei Kesari, che dopo secoli di buddhismo si adoperarono per la re-

installazione dell'induismo. Ad essi si deve la costruzione del bellissimo tempio di Puri dedicato Jagannath, una manifestazione del dio Vishnu. Tra il XII e l'inizio del XV secolo fiorirono i Ganga, che ci lasciarono lo splendido tempio del dio sole a Konarak. L'Orissa non sfuggì alla dominazione Moghul, per poi essere annessa alla compagnia delle Indie Orientali nel 1803.

Un viaggio in Orissa ha quindi un duplice aspetto: la visita culturale del suo 'triangolo d'oro': i famosissimi templi di Puri, Konark e Bhubaneswar, attrazioni notevoli per chi ama l'architettura indo-ariana; e poi la visita delle sue popolazioni tribali, che vivono in piccoli villaggi affossati su colline verdi: si possono visitare i mercati dove le tribù fanno i loro scambi di merce, e i villaggi per osservare il loro modo di vita. Dal punto di vista del turismo etnico, le tribù dell'Orissa sono tra le più autentiche che si possono incontrare in India.

ORISSA – L'itinerario

Raggiungere l'Orissa non è semplicissimo. Noi abbiamo volato su Calcutta e da lì, con un altro volo interno, siamo arrivati a Bhubaneswar, capitale dell'Orissa. Un corrispondente locale ("Lala") ci ha fatto da guida nel viaggio e ci ha organizzato il trasporto in auto fuoristrada con autista (4 auto e altrettanti autisti). Abbiamo percorso circa 2000 chilometri e dormito negli alberghi migliori che fosse possibile trovare nelle varie località. Tranne una notte trascorsa in un posto "very basic", tutte le sistemazioni alberghiere sono state soddisfacenti. Le strade dell'Orissa sono decisamente poco confortevoli, una striscia di asfalto di bassa qualità, spesso con grosse buche, soprattutto in corrispondenza dei villaggi, dove è sottoposta a un'usura maggiore. Sulla strada camminano automezzi, motorini, biciclette, gente a piedi e animali, ostacoli ovunque. La velocità media è quindi contenuta, 30/40 chilometri all'ora. Per visitare gruppi di villaggi e mercati abbiamo percorso brevi tratti a piedi quasi ogni giorno, piacevoli passeggiate tra boschi e campi, in un territorio collinare e con un clima simile alla nostra tarda primavera.

ORISSA – Templi

L'Orissa è una terra antica e ricca di storia, come testimoniano gli insediamenti rupestri jainisti di Udayagiri e Khandagiri del I sec. a.C., i templi di Bhubaneswar dedicati a Shiva e quello di Puri dedicato a Vishnu. Nel nostro viaggio abbiamo dedicato un giorno alla visita dei templi di Bhubaneswar, un giorno a Puri e uno a Konark. La caratteristica principale dei templi di Bhubaneswar, in stile nagara, è la presenza di alte coperture piramidali che si ergono sul sacrario. L'esterno è completamente decorato con sculture e bassorilievi che rappresentano uomini, donne, fiori, alberi, animali. L'interno invece è del tutto spoglio. A Bhubaneswar sorgono ancora oggi, intorno al lago sacro di Bindu Sagar, alcune centinaia di templi, ma nel periodo classico tra l'VIII e il XIII secolo se ne contavano circa 7000. A circa due ore da Bhubaneswar, a Konark, sorge la splendida Pagoda Nera, tempio risalente al XII secolo e dedicato al dio del sole Surya. Posto sotto la protezione dell'UNESCO, è attualmente (2006) in restauro. Il tempio raffigura un enorme carro di pietra con 24 ruote intarsiate, trainato da 7 cavalli. Esso rappresenta un inno all'amore, alla vita e alla fertilità, con numerose scene erotiche lungo tutto il perimetro esterno. Lungo la costa, non lontano da Konark, sorge Puri, una delle quattro città più sacre dell'India. Nel grande tempio del XIII secolo dedicato a Jagannath, incarnazione di Vishnu, si calcola che vivano circa 6.000 persone fra sacerdoti e addetti vari. Anche se il tempio è interdetto ai non indù, è possibile ammirarlo a distanza dalle sale della biblioteca cittadina. Tutto intorno al tempio si svolge un animatissimo mercato.

ORISSA – Tribù

In Orissa vivono circa 62 etnie: discendono dagli abitanti originari dell'India che già vivevano in questi luoghi prima dell'arrivo degli Ari 3000 anni fa. Le popolazioni tribali dell'Orissa hanno generalmente una corporatura esile, pelle scura e capelli crespi, pur appartenendo a gruppi diversi per provenienza, caratteristiche fisiche e ceppi linguistici (protoaustraloidi, austroasiatici, dravidici). Tutte queste popolazioni vivono di caccia, raccolta, allevamento; praticano un'agricoltura migrante, spesso basata sul cosiddetto "taglia e brucia". Alla base della loro dieta sta il riso, dal cui raccolto dipende sostanzialmente il benessere della tribù. Per millenni hanno vissuto isolate, pur commerciando con le popolazioni indù. Questi contatti hanno inevitabilmente influenzato alcune popolazioni e hanno modificato alcune tradizioni: nei villaggi più raggiungibili i tetti in paglia sono stati sostituiti da quelli in onduline; i muri di fango delle case da quelli in cemento; gli uomini indossano il dhoti o i pantaloni al posto del perizoma e le donne i colorati sari al posto dei loro semplici teli di cotone grezzo annodati su una spalla, pur senza rinunciare a tatuaggi e orecchini, collane, anelli e bracciali. Alcune tribù, come i Malli o i Didayee, si sono progressivamente induizzate, altre sono rimaste più isolate e sono riuscite a mantenere i propri valori e le antiche tradizioni, come i Bonda o i Dongria Kondh.

I **Kutia Kondh** sono amanti della pace, dediti all'agricoltura e alla caccia. Le loro abitazioni sorgono sempre sulle colline e le capanne sono allineate lungo una "piazza", disposta in modo che l'asse scorra dall'alto della collina verso il basso. Al centro della piazza sorge il palo sacrificale, talvolta ornato con fregi triangolari o romboidali. I Kutia sono molto gelosi delle loro tradizioni e sfuggono al contatto con gli stranieri, la cui presenza viene segnalata con l'uso di tamtam. Per questo motivo ai visitatori i villaggi si mostrano pressoché vuoti, con pochi abitanti chiusi dentro le capanne e la maggior parte del villaggio nella foresta. A differenza delle Desia Kondh, le donne Kutia non usano i tatuaggi per esorcizzare gli spiriti maligni, ma talvolta si adornano le guance e la fronte con tre semplici puntini.

Fino a tempi relativamente recenti i **Desia Kondh** erano soggetti agli attacchi delle tigri, che ritenevano opera degli spiriti maligni delle foreste. Per esorcizzare questi spiriti, le donne Desia si tatuavano il volto, che ricalca in maniera stilizzata i baffi del grande felino. Nella piazza dei villaggi Desia Kondh sorge un palo totemico, un tempo utilizzato per i sacrifici umani, di solito bambini rapiti e acquistati dai mercanti indù. Oggi si utilizzano i bufali, che vengono squartati e lasciati morire lentamente, per propiziarsi i favori degli spiriti.

I **Dongria Kondh** vivono in piccoli villaggi sulla catena delle colline Niyamgiri. Sono una popolazione abbastanza aggressiva e scostante, li si trova numerosi al mercato settimanale di Bisamatak. Le donne hanno un abbigliamento e delle acconciature completamente diverse da quelle degli altri Kondh. Portano tre anelli al naso e grosse collane tonde in bronzo o alluminio; le mani e le braccia sono ornate da anelli e numerosi braccialetti con le decorazioni a rombo, che tra tutti i Kondh rappresentano il sangue dei sacrifici rituali. Tra i Dongria vige l'istituzione pre-matrimoniale dei dormitori.. Le ragazze del villaggio tra i 10 e i 15 anni si raccolgono presso un dormitorio, dove confluiscono i ragazzi dagli altri villaggi. Un ragazzo lancia alla prescelta la sciarpa, tradizionalmente tessuta e ricamata a mano da una sorella: se la ragazza l'accetta passano la notte insieme.



Kutia Kondh



Desia Kondh



Dongria Kondh

I **Bonda** sono tra le tribù più primitive e hanno mantenuto intatti i loro costumi e le loro tradizioni. Vivono in remote colline a sud di Jeypore, sfruttando terreni poco fertili trascurati dagli indù. Utilizzano tecniche di semina e di coltivazione abbastanza primitive. Sono noti per fare largo uso di bevande alcoliche, distillate da vari elementi vegetali (palma, fiori, riso), e per il loro carattere irascibile. Il problema della consanguineità, lo spirito bellicoso che provoca ogni anno diversi morti, l'alta mortalità infantile sono le cause principali del costante decremento della popolazione, che oggi si aggira sui 9000 individui. Le donne Bonda sono facilmente riconoscibili: portano il ringa, un succinto gonnellino a righe tessuto al telaio di casa, mentre il petto nudo è coperto da numerosissimi fili di perline. La testa è rasata e ricoperta da altri fili di perline. L'abbigliamento è completato da larghi e grossi collari in bronzo o alluminio, bracciali e cinture.

Al gruppo dei Gadaba appartengono tre diverse tribù: i Boro-Gadaba, gli Ollar-Gadaba e i Paranga. Di questi solo i **Boro-Gadaba** sono rimasti ancorati alle loro tradizioni e ai loro rituali. Oltre a grandi collari di metallo, le donne Boro-Gadaba portano infilati alle orecchie enormi sottili cerchi in bronzo, che le rendono facilmente riconoscibili nel mercato di Onkudelli. I Boro-Gadaba erigono al centro dei loro villaggi, sotto un albero frondoso, uno o più monoliti in memoria dei loro antenati. I morti vengono cremati, tranne alcune ossa che rimangono alla famiglia. Circa 10 giorni dopo la morte si organizza una grande cerimonia alla quale partecipa tutto il villaggio: vengono sacrificati vari bufali ed altri animali e si bevono litri di birra di riso e liquore fermentato. Dopo la cerimonia il defunto ritornerà nella propria famiglia, reincarnandosi nel primo bambino che nascerà.



Bonda

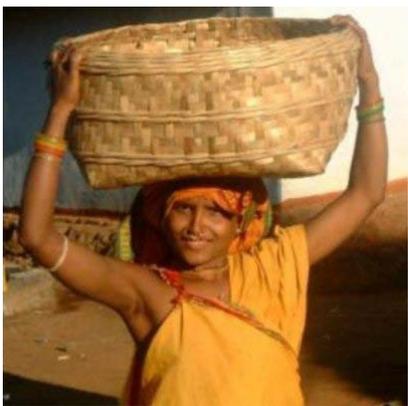


Boro Gadaba

I **Mali** un tempo erano specializzati nella coltivazione dei fiori per i sovrani che regnavano sull'Orissa. Ancora oggi sono un popolo di eccellenti agricoltori; le vallate da essi coltivate sono molto curate, i campi ben irrigati, delimitati e recintati. I buoni raccolti permettono loro un tenore di vita migliore rispetto ad altri gruppi vicini. I Mali, come i Didayee e i Porosa, fanno parte di quelle tribù che hanno ormai abbandonato le antiche tradizioni. Le donne si differenziano per l'abitudine di portare fiori freschi tra i capelli e di tatuarsi le caviglie.

I **Didayee** sono piuttosto alti di statura, soprattutto se paragonati ai Bonda e ai Gadaba, con i quali hanno scambi commerciali nel mercato di Onkudelli. Le donne Didayee hanno lineamenti aggraziati e sono particolarmente curate nell'abbigliamento. Indossano sari dai colori brillanti. Si riconoscono facilmente per il fiore rosso artificiale, che spesso si appuntano tra i capelli neri e lisci, che raccolgono in una crocchia sulla destra del viso.

I **Dharuba** vivono al confine con il Madhya Pradesh. Le donne hanno grande cura della loro persona e si adornano di abiti e monili con grande eleganza. I componenti maschili della tribù si decorano e tagliano in maniera particolare i capelli.



Mali



Didayee



Dharuba

ORISSA – Mercati

Nei mercati colorati e affollatissimi dell'Orissa si possono incontrare e fotografare abbastanza liberamente tutte le popolazioni tribali. Ne abbiamo visitato diversi, frequentati dai Desia Kondh, dai Dongria Kondh, da Bonda, Boro-Gadaba e Didayee, dai Sanaparaja e dai Mali. Lungo la strada poi è facile incappare in qualche piccolo mercato. A Puri ci sono due mercati molto vivaci: il mercato sulla spiaggia nella zona delle cremazioni e il mercato vecchio intorno al tempio di Jagannath.



ORISSA – Villaggi

Le tribù dell'Orissa si possono incontrare visitando i villaggi e frequentando i mercati. I villaggi sono quasi sempre formati da due file di case di fango che si fronteggiano; le case non hanno finestre: le porte sono talvolta scolpite con motivi elaborati; i muri hanno una struttura di legno, che viene ricoperta con il fango, poi dipinti con i colori della tribù; i tetti scendono fin quasi a terra e formano verande ombreggiate, molto importanti nei mesi estivi, quando la temperatura supera i 40 gradi. Quasi tutte le tribù praticano riti animistici e i loro idoli sono pietre, tronchi, elementi naturali. Nella via principale dei villaggi Khond vi sono i totem del clan; in altri villaggi si ritrovano pietre megalitiche, di solito sotto un grande albero frondoso all'interno del villaggio, erette in ricordo degli antenati. Le danze e la musica sono un passatempo comune a tutte le tribù: le donne danzano in girotondo, facendo catena con le braccia intrecciate l'una all'altra dietro la schiena mentre gli uomini intonano canti al ritmo dei tamburi.



ORISSA – Paesaggi

L'Orissa ha un territorio pianeggiante lungo la costa e collinare all'interno. Non offre grandi paesaggi nella zona delle tribù, caratterizzata da colline ricoperte dalla giungla e da campi coltivati, principalmente risaie. E' invece più bella la zona della Chilika Lagoon, una vasta area di paludi e risaie a sud di Puri. Suggestive le prime ore del mattino a Gopalpur, sul Golfo del Bengala, quando i pescatori portano le reti al largo con le loro barche "cucite" e poi le recuperano dalla spiaggia.

